

Le reazioni



PIER LUIGI BERSANI
«Io non parlo "contro" ma "per"»

■ L'altro «sfidante» per il congresso ieri non ha voluto commentare «in chiaro» e ha rinviato ogni presa di posizione «all'iniziativa del primo luglio, dove comincerò a parlare di politica rivolgendomi alle nuove generazioni già in campo». Non dirò mai «nulla "contro" ma solo "per"» ha spiegato l'ex ministro dello Sviluppo.



DEBORA SERRACCHIANI
«Segnale importante, ora deciderò cosa fare»

■ «Ho visto la candidatura di Franceschini da Bruxelles. È un segnale importante, ho apprezzato il passaggio in cui dice che non tornerà indietro e che non è disponibile a fare nessun accordo di palazzo. Io mi riservo di rimanere in silenzio per qualche giorno e poi dirò quello che farò, per ora aspetto».



GIUSEPPE CIVATI
«Il messaggio ci piace ma c'è da fidarsi?»

■ Dopo il «vice» e il «traghettatore», arriva il «terzo Franceschini». «Barack Franceschini o Dario Hussein?», si domanda il «piombino» Giuseppe Civati, 33enne consigliere lombardo, che apprezza il messaggio del «ri-rinnovato» segretario. Ma chiosa scettico: «Mi chiedo solo (sinceramente) se sia credibile».

Europee, seggi contesi Gargani ricorre in Cassazione

Non eletto chiede la revisione dell'attribuzione circoscrizionale. Ci andrebbe a rimettere il Pd. I democratici: la legge è chiara la ripartizione è su base nazionale, non può cambiare nulla

La polemica

N. A.
ROMA
nandriolo@unita.it

Gargani non ci sta e ricorre in Cassazione. «Si rassegni, non è la prima volta che non viene eletto», ironizza il deputato Pd, Gianclaudio Bressa.

L'esponente Pdl, primo dei non eletti del suo partito nella circoscrizione dell'Italia meridionale, alle elezioni europee, ha presentato, con altri candidati, un'istanza alla Suprema corte per chiedere la revisione dell'attribuzione dei seggi effettuata dal Ministero dell'Interno.

La bassa affluenza alle urne, secondo Gargani, avrebbe determinato un numero minore di deputati del Mezzogiorno rispetto ai seggi as-

segnati al Sud e alle Isole sulla base del censimento della popolazione.

Meridione «discriminato», quindi? La normativa è chiarissima - replicano dal Partito democratico - non prevede attribuzione dei seggi su base circoscrizionale, ma un collegio unico nazionale all'interno del quale, una volta attribuiti i seggi alle liste, questi vengono ripartiti sulla base del numero dei voti raggruppati e non degli abitanti.

«Il fenomeno dello slittamento dei seggi tra le circoscrizioni si è rea-

IL RICORSO

Centro e Sud

Il non eletto vuole la riattribuzione. Tra i democratici sarebbe a rischio l'ultimo degli eletti nel Centro.

lizzato numerose volte - spiega il costituzionalista Franco Bassanini - e proprio per impedirlo si era parlato, quando è stata introdotta la soglia del 4%, di modificare la normativa vigente.

Dopo che il Parlamento ha deciso, per mancanza di tempo e di consenso, di non realizzare questa modifica, non si può pensare di ottenere lo stesso risultato violando la legge, come sostanzialmente è stato proposto da Gargani».

Secondo il costituzionalista, tra l'altro, «un eventuale accoglimento dell'istanza presentata di Gargani e un'attribuzione dei seggi su base circoscrizionale - che darebbe adito a un profluvio di ricorsi, in quanto sarebbe realizzata in assenza di una diversa normativa e in violazione di quella vigente - determinerebbe un'alterazione del principio di proporzionalità previsto dalla legge e, sulla base dei risultati del 2009, produrrebbe un complesso spostamento tra le circoscrizioni».

Traduzione? Un seggio in meno per Partito democratico e la Lega Nord, e uno in più per Pdl e Udc. Gargani? «Il suo - attacca David Sassoli, il candidato Pd che ha ottenuto il massimo numero di preferenze e guida la pattuglia degli eletti Pd nel parlamento di Strasburgo - è un tentativo pretestuoso per alterare il risultato delle europee». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Il guinness di Minzolini il «bucautore volontario di notizie»

Camilleri, l'Augusto metro minzoliniano è la nuova unità di misura del giornalismo. Per Minzolini, direttore TG 1, non è successo niente. Solo «l'ultimo gossip, l'ultimo pettegolezzo del momento». Solo una «storia piena di allusioni». Qualche volta, nel televisore, comparirà la scritta: «oggi il Tg1 non va in onda per mancanza di notizie». Perché, applicando l'Augusto metro minzoliniano, di sicuro, a questo mondo, c'è solo il decesso del defunto.

Minzolini è riuscito a entrare nel guinness dei primati del giornalismo come bucautore volontario di notizie. Notizie che intanto venivano rese note dai giornali di tutto il mondo. Lui se ne restava muto, fedele alla consegna una volta fascista, oggi berlusconiana: «taci! Il nemico ti ascolta!» Finalmente, richiamato all'obiettività dal presidente Rai, Paolo Garimberti, si è deciso a dire qualcosa dopo aver dato un'alta lezione di etica professionale a giornaletti scandalistici come il Corriere della Sera, La Repubblica, l'Unità, Il Times. E ha ottenuto un doppio risultato: ha aggravato il ridicolo nel quale era già caduto e ha offeso, indirettamente, tutti gli altri giornali italiani ed esteri. Il bello è che mentre lui parlava di gossip, Berlusconi spesso lo smentiva, ammettendo di aver ricevuto per due volte una dama di compagnia a palazzo Grazioli. Stendendo, però, un velo pietoso sul resto: Noemi, le vagonate di ragazze, le veline, le feste a Villa Certosa. Berlusconi sosteneva inoltre di aver capito solo dopo che si trattava di una ragazza squillo, agente segreto del plotto della sinistra per disarcionarlo. E concludeva dichiarandosi profondamente addolorato. Lui è sempre una vittima. Per un uomo siffatto ci vogliono telegiornali siffatti. I napoletani definiscono un uomo così con un motto lapidario: «fotte e chianne.»

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

